

NOTIZIARIO MENSILE DELLA GIOVANE MONTAGNA

Presidente Onorario S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA Duca di Pistoia

Sede Centrale: TORINO

Sezioni: TORINO, IVREA, PINEROLO, TORRE PELLICE
NOVARA, VERONA, VICENZA

Aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro

Esperienza mistica di Pietro Lunn.

Pietro Lunn è figlio di Arnold Lunn, pioniere dello sci che ama l'Italia di un amore sincero, tanto da considerare perduto l'anno in cui non vi faccia almeno una visita. Pietro, suo figlio, pure convertito recentemente al Cattolicesimo, è uno sciatore appassionato, avendo ereditato tale passione dal padre.

A 21 anni appena è capo della squadra olimpica britannica di sci ed è noto negli ambienti dello sci internazionale come pure presso di noi avendo partecipato alla 1ª Sei giorni del Sestriere.

Un suo libro appena uscito, Sci di alta velocità, lo farà ancora più noto.

Qui diamo alcuni tratti di un suo articolo comparso sul Catholic Herald (8 novembre 1935) in cui egli tenta un'interpretazione mistica (la parola è sua) dello sport invernale per eccellenza.

Questi tratti sono riportati dalla « Rivista dei giovani » (febbraio 1936) che noi riceviamo per la amicizia di cui ci onora il Rev.mo Don Antonio Coiazzi, direttore della rivista.

* * *

Chi studiasse lo sport potrebbe esser portato alla conclusione sconsigliante che più uno eccelle in un ramo particolare, meno gli è possibile di goderlo.

Un individuo, ad esempio, che vada a fare un giro in barca con la moglie, potrà dilettarsi del remare, mentre i membri delle squadre non si dilettano.

È lo stesso nello sci. Quando il novizio impara a sciare, prova per la prima volta la sensazione della velocità nella sua forma più bella, la velocità cioè non diluita da trasmissione meccanica, e quindi il suo godimento non è guastato dalla restrizione d'un tracciato preparato in precedenza.

Però, a poco a poco, lo sciatore s'abituava alla sensazione della velocità e, se vuole trarne soddisfazione, deve volare sempre più veloce. Disgraziatamente lo sciare ad alta velocità è quanto mai pericoloso, e lo sciatore raggiunge facilmente un certo grado in cui non può trarre soddisfazione dall'eccitazione della velocità, senza, allo stesso tempo, provare paura.

Se è vero, dunque, che più si pratica uno sport e meno se ne può godere, dobbiamo spiegarci perchè mai certi individui debbano continuare a fare qualche azione che reca loro poco o nessun piacere.

Si pensa spesso che la spiegazione stia nel desiderio della pubblicità. A prima vista sembrerebbe una teoria plausibile; ma non resiste a un esame accurato.

Per quanto sia vero che gli sportivi godano dell'applauso, e alcuni si esibiscano con difficoltà se esso manca, questa non è la forza vera che li spinge a esercitare questi sport.

Il motivo che sta alla base dello sci e di tutti gli altri sport ascetici è l'essenza dello sport che consiste nel tentativo della volontà di costringere il corpo a compiere esattamente quello che essa vuole.

La volontà dello sciatore deve superare le reazioni fisiologiche che rifuggono dal prendere la direzione più veloce su un pendio inclinato, e deve tenere il corpo sotto il controllo necessario per eseguire le svolte con precisione assoluta.

Quando lo sciatore scia bene, si presentano istanti in cui ha la sensazione che la sua volontà ha vinto, ed egli, per pochi brevi secondi ha raggiunto un controllo assoluto sul suo corpo. Momenti simili sono rari, ma è per essi che si sopportano tutti gli sforzi fisici richiesti da tutti gli sport ascetici, perchè allora si prova una felicità, vorrei dire un'estasi, la quale ha niente che fare col piacere o la soddisfazione generalmente intesa con questi termini.

In tali istanti, quando la volontà dello sciatore e il suo corpo lavorano in armonia completa, egli ha una visione momentanea del paradiso dei nostri progenitori dell'Eden terrestre, essendo riuscito a riconquistare non fosse che per un istante, quel controllo completo sopra il corpo, posseduto dall'uomo prima della caduta.

E quando, al termine d'una corsa, nella quale ha provato tali momenti di estasi, lo sciatore sente un bisogno irresistibile di scoppiare in pianto, questo forse non è semplicemente dovuto alla reazione del riposo dopo la tensione, ma può, almeno in parte, spiegarsi mediante una comprensione improvvisa dello sciatore di tutto quanto l'uomo ha perduto col peccato originale.

È questa sensazione spirituale, questa esperienza quasi mistica, questa visione fuggente dell'Eden che fa sì che gli uomini vadano incontro con gioia ai pericoli e alle fatiche dell'alpinismo, all'agonia fisica del remare e del correre per lunghe distanze e superino tutti gli sforzi fisici inerenti a tutti i generi di sport.

Lo sciatore, dunque, trae dallo sciare due specie disinte di godimento; uno è puramente sensuale e procede dalla sensazione acuta della velocità, e l'altro è un godimento profondo, spirituale, che procede dal dominio sul suo corpo. Il primo, come abbiamo già detto, diminuisce col'esperienza, mentre il secondo può guadagnare un tale potere su di lui che gli riesca impossibile rinunciare allo sci, anche quando ha sorpassato da tempo il massimo delle sue capacità fisiche.....

* * *

Nello sport, nell'arte e in ogni altra cosa sono i piaceri fisici e sentimentali che obbediscono alla legge dei ritorni scompensati. Si fanno tanti sforzi per giustificare l'arte coll'indicarne i grandi servizi nella civiltà, e lo sport col sostenere che le gare internazionali promuovono l'amicizia fra le nazioni.

L'artista però e lo sportivo sanno che la loro opera è una giustificazione di se stessa e la proseguiranno, non per i suoi effetti sulla civiltà o la politica internazionale, ma perchè li rende capaci di rompere le barriere di questo mondo materiale e di gustare, anche solo per un attimo, la felicità che sta al di là.

SEZIONE DI TORINO

SOTTOSEZIONE « GIOVANE MONTAGNA » DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Gita sociale sciistica

all'ALBERGIAN

Domenica 29 Marzo si è effettuata la gita sociale al Colle dell'Albergian con 18 partecipanti.

Siamo partiti da Torino in torpedone alle ore 6 e giunti a Prigelato (frazione Grange m. 1550) alle ore 8 circa.

Attraversato il Chisone e seguito il primo tratto della mulattiera, per ampi pascoli nella pineta, siamo giunti al Clot della Soma (m. 2350) alle ore 10,30 circa, indi per il costone quasi pianeggiante e poi a mezza costa in leggera salita, al Colle del Pis (m. 2602) alle ore 11,30. Breve sosta per ammirare il panorama e poi discesa in Valle Germanasca, fino al Moremount (m. 2525).

Per l'ampio canalone siamo risaliti al Colle dell'Albergian (m. 2701), ore 13.

La discesa sul versante di Fenestrelle si è svolta, nel primo tratto, puntando sul rifugio Bechis ai Laghi dell'Albergian (m. 2363), con neve farinosa, poi pigliando al fondo vallone fino alle Bergerie di Pra del Founs (m. 1925) su pendii ottimi e con neve primaverile. Da dette Bergerie, lasciato a destra il vallone di Cristove siamo saliti di circa 50 metri onde portarsi nel vallone del Laux. La discesa in questo vallone si presenta nel primo tratto un po' ripida ma in compenso, essendo tra fitta pineta, abbastanza sicura da valanghe. Poi, su ampi pendii, raggiungiamo Laux (m. 1200).

Tolti gli sci a venti minuti da Fenestrelle ove ci attendeva il torpedone, rientriamo a Torino con viso da pellirossa.

7ª Gita sociale

M. TABOR (m. 3177)

Domenica 3 Maggio 1936-XIV

Ritrovo ore 5,30 Chiesa Visitazione per la S. Messa. Ore 6,29 partenza per Bardonecchia. Arrivo ore 8,30 circa. Partenza immediata a piedi (facoltativo l'auto fino alle sette fontane).

Arrivo in vetta ore 14. Ore 14,30 partenza per il ritorno.

Partenza da Bardonecchia ore 19,15 a Torino ore 20,50.

Direttori gita: Delmastro Giovanni - Banaudi Carlo.

Spesa viaggio: con riduzione 70% Lire 13,20 più spesa auto da Bardonecchia.

Poiché la gita si effettua in giornata da Torino è particolarmente destinata a sciatori allenati alla marcia dovendosi superare poco meno di 2000 m. di dislivello. Rimane tuttavia la possibilità, in relazione ai partecipanti, di organizzare una comitiva B con programma ridotto (anche non sciistico).

8ª Gita sociale

ROCCA SELLA (m. 1509)

10 Maggio 1936-XIV

Gita adatta a tutte le gambe ed a tutte le borse. Arrampicata di roccia per esordienti.

Orario:

Ore 5,30 S. Messa. Ore 6,29 partenza per S. Ambrogio. Arrivo ore 7,04. Proseguimento per la borgata Celle e la Rocca Sella. Partenza per il ritorno ore 20,44 da S. Ambrogio. Arrivo a Torino ore 21,17.

Comitiva A via accademica. Comitiva B canalone.

Direttori di gita: Cometto Giovanni - Musso Angelo.

Spesa di viaggio: L. 4,80.

Non soci L. 1 in più.

Agosto 1936-XIV

Soci, preparatevi per tempo al Campeggio, frequentando le gite sociali.

Il miglior allenamento, la migliore conoscenza delle proprie possibilità, il miglior affiatamento cogli amici prepareranno l'ottima riuscita delle brevi vacanze alpine.

La Presidenza pertanto invita i soci che avessero intenzione di frequentare il Campeggio di volersi dare in nota, senza impegno, per conoscere fin d'ora approssimativamente quanti interverranno e poterne tener conto nell'organizzazione.

La famiglia del nostro socio rag. Giovanni Denicola, è stata rallegrata dalla nascita di un maschietto.

Al piccolo Franco, alla Signora Denicola e all'amico, le vive felicitazioni dei soci, con l'augurio di lieto avvenire.

LUTTO

Dopo lunga e penosissima malattia è morta la Madre del socio rag. Cleonio Giannotti. A Lui, a tutta la sua famiglia le espressioni del nostro cordoglio e la promessa di ricordarla cristianamente.

SEZIONE DI IVREA

1ª Gita sociale

M. CAVALLARIA (m. 1434)

29 Marzo 1936-XIV

Fare una *variante* in una gita sociale di apertura, è veramente un colmo, anche per alpinisti sperimentati, come sono tutti i giovani montagnini.

Purtroppo però non si è trattato di una *variante* in senso alpinistico; ma più semplicemente di un cambiamento di mèta, consigliato dalle condizioni della montagna.

Ci troviamo in una diecina in Duomo alla S. Messa; quindi parte in bicicletta, e parte con la corriera, raggiungiamo Lessolo.

Di qui si inizia allegramente la ripida mulattiera; ma, per non accaldarci troppo, impieghiamo un tempo un pochino eccessivo.

Il Presidente che ha controllato con cipiglio, l'ora del passaggio a Brosso, ci preannunzia l'arrivo in vetta per le 14; e ne nasce una simpatica scommessa, che rallegrerà poi il nostro ritorno a Brosso.

Contrariamente ad ogni catastrofica pre-

visione, le nostre avanguardie raggiungono la mèta alle 12,15; e allè 13 ci troviamo tutti sulla vetta, compresa la squadra dei seniores, che si era attardata nella traversata di un breve pendio di neve.

Ore di gioia serena che solo la montagna sa dare; appetito come sopra; laboriosa ricerca di un operatore fotografico per immortalare il gruppo dei prodi, appollaiato sopra un dente roccioso; ansie del ritorno a causa di un ritardatario, che si spera sappia districarsi da solo dalle aspre rocce sommitali; e finalmente lieto ritrovo generale a Brosso, per il rinfresco, offerto dal battutissimo Presidente e dal socio ritardatario.

Unica grave disdetta, la mancanza di un apparecchio radio, per sapere l'esito delle partite di calcio. Qualche socio è rimasto male, perchè proprio non aspettava altro.

Il tempo discretamente bello, ha favorito la riuscita; ed anche il ritorno in corriera è stato sorgente di gioia... per quelli almeno che cominciavano ad essere stanchi di marciare con le proprie gambe.

2ª Gita sociale

M. PERAZZONE (m. 1799)

Domenica 26 Aprile

Ore 6,— Ritrovo in Duomo. S. Messa;
» 7,32 Partenza in ferrovia;
» 7,51 QUINCINETTO — proseguimento a piedi per *Carema e Maletto*;
Ore 10,30 ALPI MALETTO (m. 1336);
» 12,30 Vetta — pranzo al sacco — riposo;

Ore 15,— Inizio della discesa;
» 16,30 Partenza dalle *Alpi Maletto*;
» 18,37 Partenza in ferrovia da *Quincinetto*;

Ore 18,56 IVREA.

Equipaggiamento leggero; scarpe robuste chiodate; viveri al sacco per un pasto principale.

Direttore di gita: sig. Renzo Pessatti.

Quota d'iscrizione lire 4, da versarsi entro Venerdì 24 corr.

SEZIONE DI VERONA

Lutti

Nelle prime battaglie svoltesi in Africa Orientale moriva col fucile in mano e con la fede in cuore *Cesare Bubola*. Nostro Conscio pieno di entusiasmo e forte nella Fede, che sapeva sostenere e difendere senza ostentazioni, sentiva con ardore la fiamma dell'alpinismo, come scuola di elevazione spirituale e morale.

Nel ricordarlo ora qui, intendiamo fissarne pel nostro avvenire la presenza perenne ispiratrice di bontà.

* * *

Dopo alcuni giorni di malattia moriva il padre del nostro socio Zuccoli Benedetto. La Presidenza e i Soci tutti si uniscono nel dolore del nostro caro amico invocando dal Signore la cristiana rassegnazione.

Gara sociale di sci

La scarsità dei concorrenti, una quindicina, hanno provocato la modificazione del percorso. La manifestazione ha assunto il carattere non solo sportivo, ma alpinistico.

Il percorso abbastanza faticoso (Malga Modello - M. Bianchetto - Passo Malera - Cima Sparavier - Castelberto - Podesteria) è stato superato dai nostri concorrenti in meno di due ore, con aspre battaglie tra Muttinelli - Dussin - Arduini Riccardo - Bacini, arrivando al traguardo nel seguente ordine: Muttinelli, Dussin, Arduini Riccar-

do, Bacini, Albertini. Gli altri sono finiti in un fascio.

Vittoria del Presidente.

Il nostro carissimo Presidente, durante il corso a Bassano, ha trovato il modo di vincere il campionato indetto quest'anno fra allievi ufficiali degli alpini, disputatosi ad Asiago. Vivissimi rallegramenti.

Salita a C. Posta

Il 29 marzo u. s. siamo saliti a Cima Posta. La salita che in periodo estivo non presenta difficoltà, diventa interessante se compiuta in periodo invernale.

Un po' di stanchezza, tanta allegria e febbre incalzante di ritornare lassù.

Attività di Aprile

Giorno 13. Gita al lago di Cei. Possono intervenire i famigliari. Per il programma rivolgersi in Sede.

Prossimamente salita al M. Baldo con scuola di roccia.

Rocciatori siete pronti?

Sabato Fascista

Si sta preparando un programma affinché anche questa iniziativa possa svilupparsi nel nostro Dopolavoro.

Si invitano i Soci ritardatari nel compimento del loro dovere di presentarsi in Sede per la definizione della loro posizione.